

# basta: «Maroni fermi gli insulti»



La ministra Cécile Kyenge durante la presentazione del Piano antirazzismo FOTO LAPRESSE

## Niente arresti per stalking, di svuotacarceri da correggere

Uno sgambetto, una trappoletta, un inciampo, che però può avere conseguenze assai nefaste svuotando la legge contro lo stalking dell'unico strumento coercitivo veramente funzionante. È ciò che ha messo in atto il Pdl a Palazzo Madama, in commissione Giustizia, al momento del voto sulla conversione in legge del decreto svuotacarceri. La trappola è andata in azione in due scatti, ieri l'altro, e ora sarà la Camera a dover rimediare.

Dapprima il senatore pidiellino Bruno Baraldi ha proposto in commissione un emendamento per alzare l'asticella dei reati per i quali è prevista la custodia cautelare in carcere da 4 a sei anni di pena prevista. Tra i reati con pena fino a 6 anni c'è anche una delle fattispecie meno gravi di corruzione, quella prevista nell'esercizio di funzioni. Ma il relatore della commissione ha subito ridotto lo spettro, passando il testo dell'emendamento da 6 a 5 anni. A quel punto è arrivato il parere positivo del governo sull'emendamento, giudicato in linea con la filosofia del decreto Cancellieri noto come svuotacarceri che andava a modificare. Di fronte a ciò anche il Pd ha votato in gran parte a favore, pur con alcune perplessità e l'emendamento è passato con maggioranza semplice.

Il vicepresidente della commissione Giustizia del Senato, l'ex magistrato Felice Casson ad esempio ammette di aver votato negativamente insieme ad altri senatori del Pd. «È vero che sembrava coerente con la ratio del provvedimento svuotacarceri - racconta - ma non era in accordo con altre norme. In ogni caso la modifica apportata con il voto che è risul-

### IL RETROSCENA

RACHELE GONNELLI  
ROMA

**Troppi gli effetti collaterali dell'emendamento Pdl, che depenalizza i piccoli reati contro la pubblica amministrazione: basta una multa. Ma il Pd fa muro**

### VOTO DI SCAMBIO

**Il Pd chiede di riaprire per un'ora i tempi per gli emendamenti**

Riguardo il provvedimento sul voto di scambio, «il Pd ha chiesto ieri in commissione Giustizia che siano riaperti oggi, anche se solo per un tempo brevissimo, anche solo per un'ora, i termini di presentazione degli emendamenti mantenendo al contempo la sede deliberante per garantire una rapida approvazione di un testo che riguarda una materia importantissima». Lo ha fatto sapere il senatore pd Felice Casson. «Questa proposta ha l'assenso del M5S mentre il Pdl ha chiesto la riapertura della discussione, mettendo a rischio la rapida approvazione del testo».

tato sbilanciato dal parere del governo non entra in vigore perché deve passare alla Camera dove il provvedimento può essere facilmente corretto». Ed è quello che si appresta a fare Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia della Camera, del Pd.

Sul suo tavolo è arrivata ieri mattina la relazione e il testo dello svuotacarceri licenziato dal Senato e immediatamente la presidente ha attivato una indagine conoscitiva per capire cosa andava a modificare quell'emendamento-trappola. Ha scoperto così le magagne. Due essenziali: il testo licenziato da Palazzo Madama da una parte ricostituiva gli elementi della legge sulla recidiva nota come ex Cirielli che invece questo Parlamento si proponeva di eliminare, dall'altra svuotava dell'unico strumento vero la legge contro lo stalking varata nella scorsa legislatura. «Al Senato è stato compiuto un azzardo grosso Nella legge sullo stalking infatti - spiega Ferranti, anche lei ex magistrato - abbiamo fissato la pena fino a quattro anni proprio perché in questo modo era prevista la custodia cautelare in carcere, per la pericolosità sociale del reato. Se si toglie questa possibilità la donna che denuncia rimane esposta, l'arresto del molestatore può avvenire soltanto se colto in flagranza mentre la minaccia o tenta la fuga, ma sono eventualità rare». La deputata Ferranti è convinta che «sarebbe servito un maggiore coordinamento con i colleghi del Senato, per evitare che una modifica simile coinvolgesse reati anche gravi come lo stalking. Certo che si può correggere, si può anche innalzare la pena per questi reati da 4 a 5 o 6 anni, ma questa operazione non è fattibile in sede

### SANITÀ

#### L'Umbria in testa alle Regioni modello per qualità dei servizi

È l'Umbria a guidare il gruppo delle cinque Regioni tra le quali saranno scelte le tre benchmark, ovvero i modelli di riferimento per la definizione dei criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza, ai fini della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha comunicato l'elenco delle cinque Regioni (nell'ordine Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Veneto) alla Conferenza Stato-Regioni che a sua volta ha inviato copia della documentazione a tutti i governatori. Essendo la prima delle cinque, l'Umbria entrerà di diritto tra le tre che comporranno il gruppo delle Regioni benchmark, individuate sulla base di criteri come lo scostamento dallo standard previsto per l'incidenza della spesa per assistenza collettiva sul totale della spesa (5%); lo scostamento dallo standard previsto per l'incidenza della spesa per assistenza distrettuale sul totale della spesa (51%); lo scostamento dallo standard previsto per l'incidenza della spesa per assistenza ospedaliera sul totale della spesa (44%); spesa procapite per assistenza sanitaria di base; spesa farmaceutica pro capite; costo medio per ricoverato acuto; spesa per prestazione per assistenza specialistica-attività clinica; spesa per prestazione per assistenza specialistica-laboratorio; spesa per prestazione per assistenza specialistica-diagnostica strumentale.



Il sindaco Virginio Merola FOTO LAPRESSE

## Bologna, confermati i finanziamenti alle paritarie È polemica

SAMUELE LOMBARDO  
BOLOGNA

«Se non se ne tiene conto, i referendum si possono anche abolire», dicono i promotori della consultazione sulle materne paritarie, annunciando lo scioglimento del comitato "Articolo 33". «Abbiamo ascoltato chi ha partecipato al referendum e lo dimosteremo», replica il sindaco Virginio Merola. La consultazione del 26 maggio continua a scaldare gli animi dei bolognesi più di un anticiclone africano. Cancellare o meno i finanziamenti alle materne paritarie private, era il quesito. Al voto sono andati il 28,7 per cento dei bolognesi. E fra i votanti, quasi il 60% hanno risposto affermativamente.

Al termine di una seduta fiume è stato approvato, anche coi voti del Pdl, l'ordine del giorno del Pd che conferma le convenzioni con le private. «Basse intese», attacca il collettivo Wu-Ming, che se la prende anche con Sel, «colpevole» di non aver messo in discussione il bilancio comunale e quindi la sopravvivenza stessa della giunta di centro-sinistra. «Una politica di piccolissimo cabotaggio, di gestione minima dell'esistente, di attenzione a non urtare alcun equilibrio di potere, nella speranza che le persone si abituino un po' alla volta alla cessione di sovranità, alla perdita di democrazia, che elaborino il lutto, e passino oltre stringendo ancora di un buco la cinghia», scrivono gli autori di "Q" e "Asce di guerra". Tra i democratici si astiene il consigliere Francesco Errani, renziano, mentre Rolando Dondarini dichiara di aver votato sì per disciplina: «Avrei voluto un Ogd diverso. Credo spiegarci fosse un modo per arrivare a una convergenza, dato che i punti in comune esistono e che Bologna ha una tradizione storica di ampie convergenze sulle scelte importanti». Il contrattacco della giunta non si fa attendere. L'assessore all'Istruzione Marilena Pillati annuncia, a partire dal settembre del 2014, l'apertura di sette nuove sezioni delle materne. Rivendicazione di un successo che però non piace al Comitato "Scuola e Costituzione". Se «a Roma si riscontra una rinnovata attenzione nei confronti della scuola dell'infanzia e una forte sensibilità verso le criticità che coinvolgono non solo il Comune ma tutta la provincia di Bologna, sarebbe stato "carino" riconoscere qualche merito anche ai nostri concittadini (86.070) che hanno partecipato al referendum», scrive l'associazione. Ma, ancora una volta, il sindaco Merola spiazzati tutti. «Siamo fiduciosi che si possa raggiungere un'intesa sul merito e non su pregiudiziali ideologiche dell'una o dell'altra parte».

di conversione in legge di un decreto, perché è molto più vasta».

A spulciare il codice penale l'emendamento proposto dal Pdl evita il carcere preventivo - non in caso di condanna definitiva, cioè - anche per tutta una serie di reati, tra cui il finanziamento illecito ai partiti, l'abuso d'ufficio, la malversazione tra privati a danno dello Stato - reato che può interessare ad esempio casi di sviamento di fondi europei ad altre finalità - e altri come l'aggravante di lesioni gravissime colpose ad esempio in casi di incidenti stradali causati da guidatori in stato di ebbrezza o di tossicodipendenza, o il favoreggiamento personale con falsa testimonianza resa in dichiarazioni a pubblici ministeri e avvocati difensori. Molti di questi reati per cui lo strumento del carcere viene escluso se non per sentenze passate in giudicato dopo il terzo grado di giudizio, come si vede, riguardano la pubblica amministrazione. Ma è sullo stalking che la modifica espone la vittima a un pericolo concreto, immediato, sostanzialmente lasciandola da sola con la sua denuncia, senza che nessun magistrato possa fare niente per tutelarne l'incolumità.

È chiaro che il depotenziamento della legge sullo stalking non fosse nei piani del Pdl quando il senatore Baraldi ha proposto il suo emendamento. Ma resta il «ragionevole sospetto» che la sua richiesta, poi accolta dalla commissione Giustizia a maggioranza, non venisse unicamente dalla volontà di rendere il decreto del governo a firma della ministra Anna Maria Cancellieri ancora più «svuotacarceri». Il sospetto cioè che ci fosse una ragione nascosta per proporre una correzione che rischia di andare a stravolgere l'intero quadro delle normative penali, in particolare sui reati minori contro la pubblica amministrazione. E sul carcere per il reato di finanziamento illecito ai partiti, che contemporaneamente proprio il Pdl propone di depenalizzare, sostituendo la sanzione penale con una multa. Una richiesta, questa, su cui il Pd ha già opposto un no senza appello.